

1. Biografia

Le origini: la sorella maggiore di Mosè

- **Es 6:20** Amram prese per moglie Iochebed sua zia; ella gli partorì Aaronne e Mosè. Gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.
- **Nu 26:59** Il nome della moglie di Amram era Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; ed essa partorì ad Amram Aaronne, Mosè e **Miriam** loro sorella.
- **1Cr 6:3** I figli di Amram furono: Aaronne, Mosè e **Miriam**.

Le responsabilità: sorvegliò il canestro in cui Mosè fu messo quando era bambino

- **Es 2:4-8** La **sorella** del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quello che gli sarebbe successo. La figlia del faraone scese al Fiume per fare il bagno, e le sue ancelle passeggiavano lungo la riva del Fiume. Vide il canestro nel canneto e mandò la sua cameriera a prenderlo. Lo aprì e vide il bambino: ed ecco, il piccino piangeva; ne ebbe compassione e disse: «Questo è uno dei figli degli Ebrei». Allora la **sorella** del bambino disse alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebee che allatti questo bambino?» La figlia del faraone le rispose: «Va'». E la **fanciulla** andò a chiamare la madre del bambino.

Il ruolo nel popolo di Dio: profetessa

- **Es 15:20** Allora **Miriam**, la profetessa, sorella di Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze.
- **Nu 12:2** E dissero: «Il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?» E il Signore lo udì.
- **Mi 6:4** Sono io infatti che ti ho condotto fuori dal paese d'Egitto, ti ho liberato dalla casa di schiavitù, ho mandato davanti a te Mosè, Aaronne e **Miriam**.

Evento: cantò al Signore dopo l'attraversata del mar Rosso

- **Es 15:21** E **Miriam** rispondeva: «Cantate al Signore, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere».

La punizione: con Aaronne parlò contro Mosè, per cui Dio la fece diventare lebbrosa; sette giorni dopo fu guarita a causa della preghiera di Mosè

- **Nu 12:1-15** ... leggi...
- **De 24:9** Ricòrdati di quello che il Signore, il tuo Dio, fece a **Miriam**, durante il viaggio, dopo che usciste dall'Egitto.

La morte: morì e fu sepolta a Cades

- **Nu 20:1** Or tutta la comunità dei figli d'Israele arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Cades. Là morì e fu sepolta **Miriam**.

2. Vita privata

Il testo biblico non ci fornisce informazioni sulla vita privata di **Miriam**. Ipotizziamo fosse sposata, e avesse dei figli. La conoscenza che abbiamo di lei è quasi interamente derivata dalla leggenda e dalla tradizione Aggadica. Si crede che Besaleel, il costruttore del santuario (**Esodo 37:1**) fosse uno dei discendenti di **Miriam**; e che Cur, l'enigmatico personaggio che stette al fianco di Mosè durante la battaglia contro Amalec (**Esodo 17:9-16**) potesse essere suo figlio. Secondo le scritture, ella era la figlia grande della famiglia e, come tale, aveva naturalmente la cura dei figli più piccoli.

3. Le curiosità: rituali e superstizioni, racconti e fantasie

Di **Miriam** si parla anche nell'Haggadah (racconti non esegetici del Talmud) a proposito del pozzo da cui sgorga l'acqua miracolosa, il cui leggendario luogo spazia dal mar Mediterraneo al mar di Galilea, ma visibile dal monte Carmelo.

Miriam era soprattutto colei che si sentiva responsabile del benessere di Mosè. In un famoso racconto talmudico si dice che **Miriam** avesse profetizzato ai suoi genitori che essi avrebbero generato un figlio che sarebbe stato il redentore di Israele. **Miriam**, che stava «a una certa distanza» (**Esodo 2:4**) per osservare quale destino sarebbe toccato al piccolo Mosè, cercava quindi di verificare l'adempimento della propria profezia. **Miriam** si sentiva responsabile per Mosè non soltanto come una sorella naturale, ma come annunciatrice della sua venuta.

Un commento midrashico identifica Scifrà e Puà, le due levatrici ebrae (**Esodo 1:15-21**), con Yocheved e **Miriam**; fosse così, le donne che aiutarono i neonati degli ebrei a nascere prepararono e crearono, contemporaneamente, le condizioni per la loro liberazione.

Miriam è una figura popolare della cultura ebraica. Alcuni, durante la Pasqua ebraica, oltre al bicchiere di vino serbato in onore di Elia, conservano anche un bicchiere d'acqua in onore di **Miriam**, che accompagnò il suo popolo nel deserto. Ebrei ortodossi hanno inoltre recuperato un'antica tradizione secondo la quale, dopo l'agnello e l'uovo, viene inserito nella cena pasquale anche del pesce. I tre cibi simboleggiano i tre fratelli Mosè, Aaronne e **Miriam**.

4. Considerazioni finali

Anche nella descrizione biblica delle sue relazioni familiari, si può scorgere l'atteggiamento speciale della sorella maggiore e il senso di responsabilità nei confronti dei suoi fratelli più giovani, lo si capisce non soltanto quando il piccolo Mosè fu posto nella cassetta, ma anche più di ottanta anni dopo, quando **Miriam** e Aaronne parlarono contro Mosè. Sembra che **Miriam** non cessasse mai di essere la sorella maggiore. Differenti per carattere, personalità e ruolo, i tre fratelli sono inestricabilmente legati in un modo che supera i legami di famiglia o di generazione. Ognuno dei tre ebbe un ruolo particolare da interpretare nella liberazione di Israele. Mosè, naturalmente, fu l'emissario eccezionale di Dio che lottò per la liberazione del popolo di Israele; egli non rappresentò il popolo ebraico, ma Dio in mezzo alla nazione; egli non era il leader prescelto del popolo ma il leader scelto da Dio per il popolo. Furono piuttosto **Miriam** e Aaronne ad essere visti dal popolo come i rappresentanti della nazione, i liberatori che agiscono dall'interno. Essi furono i capi del popolo nel suo esilio egiziano, erano usciti dalle sue fila e avevano preparato Israele ad accettare la profezia di Mosè. Si dice nella Bibbia che **Miriam** e Aaronne furono profeti essi stessi: cioè la loro visione non era dipendente da quella di Mosè. Appare anche evidente che **Miriam** era il capoprofeta delle donne di Israele, mentre Aaronne lo era degli uomini. Come nel canto di Deborah, il canto delle donne, generalmente accompagnate da cembali e danze, esprimeva guerra, battaglia e miracolo, così, molto prima lo fu quello di **Miriam**.

Parecchi commentatori affermano che il nome di **Miriam** sia simbolico perché esprime l'amarezza della vita di Israele in Egitto, e che lei non sia solo la sorella maggiore di Mosè e di Aaronne, ma la simboleggi per l'intera nazione. Non fu la madre della liberazione, ma rese la liberazione possibile. L'Esodo è stato interpretato dagli ermeneutici giudaici come una nuova possibilità per gli uomini e per le donne: al tempo del peccato dell'albero della conoscenza, il comandamento di astenersi dal mangiare i suoi frutti era stato dato ad Adamo, e il peccato fu il peccato di Eva che però non aveva di persona ricevuto il comandamento, così, per ricevere la Torà, e in un certo senso essere creato di nuovo, Israele deve essere avvicinato attraverso le donne, e poi convincere gli uomini.

Personalmente ritengo che **Miriam**, alla luce del N.T., ricordi distintamente la madre di Gesù, un'altra **Miriam**, che seppur diverse volte ha mostrato il proprio istinto dalla natura protettiva e materna, non riuscendo, per un tempo, ad interpretare spiritualmente il motivo divino di quella nascita, ha però imparato a serbare nel cuore quanto di straordinario accadesse davanti ai propri occhi, facendo di quella personale esperienza di madre (o di sorella maggiore), una vita di saggezza.